

LIBRI

Dovremmo essere tutti Adichie

Mentre escono i suoi racconti, vi diciamo perché tenere d'occhio la scrittrice nigeriana

di LAURA PEZZINO

Ecco perché Chimamanda Ngozi Adichie è un nome da imparare a memoria.

• Chimamanda, che significa «il mio Dio è infallibile», nasce nel 1977 in Nigeria, appartenente all'etnia igbo, in prevalenza cristiana. Padre professore, madre prima archivista donna dell'università del Paese, a 19 anni emigra negli Stati Uniti per studiare. È bravissima. Inizia a pubblicare. Nel 2010 il

New Yorker la include tra i 20 migliori scrittori sotto i 40 anni.

• Esordisce nel 2003 con il romanzo *L'ibisco viola*, al quale segue *Metà di un sole giallo*. Ma è dieci anni dopo, con *Americanah* (dal quale verrà tratto un film con Lupita Nyong'o), che diventa famosa.

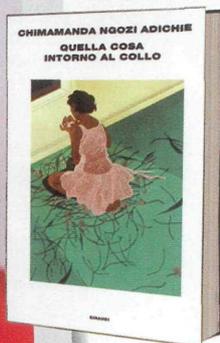
• In questi giorni esce in Italia *Quella cosa intorno al collo* (Einaudi, pagg. 220, € 19; trad. di A. Sirotti), 12 storie in cui Adichie condensa le complessità dello status di immigrata, le divisioni, i ricordi e le nostalgie. In uno, il fratello della narratrice viene rinchiuso in una prigione nigeriana e ne esce: è fortunato, certo, ma è cambiato. In un altro, una moglie riesce a imporsi al marito solo dopo averne scoperto il tradimento. In quello che dà il titolo alla raccolta, una ragazza immigrata negli Usa incontra un uomo straordinario, eppure non riesce ad accettare il suo amore. Sono racconti bellissimi, accomunati da un'istanza di dualità (donna-uomo, figli-genitori, patria d'origine-patria acquisita), dallo sguardo chiaro e preciso su un mondo altro, dove le radici amputate continuano a fare male come in una strana sindrome dell'arto fantasma.

• Nel 2012 ha tenuto una Ted Conference dalla quale è stato tratto il fondamentale pamphlet *Dovremmo essere tutti femministi* dove scrive: «Perché la parola femminista? [...] Scegliere un'espressione vaga come "diritti umani" vuol dire negare la specificità del problema di genere. Vorrebbe dire tacere che le donne sono state escluse per secoli. Vorrebbe dire che il problema del genere riguarda le donne» (perché non distribuirlo in tutte le scuole medie italiane?).

• Il 21 gennaio ha partecipato alla marcia delle donne contro Trump a Washington e, qualche giorno dopo, è stata vista in prima fila alle sfilate di Parigi: per chi ancora pensa che l'impegno politico e intellettuale mal si sposi con «le cose della bellezza».

• A marzo uscirà *Cara Ijeawele ovvero Quindici consigli per crescere una bambina femminista*. A un certo punto, Adichie dice: «Falle capire che non è necessario piacere a tutti. Dille che se a qualcuno non piace, piacerà a qualcun altro. Spiegale che non è solo un oggetto che può piacere o non piacere, è anche un soggetto in grado di esprimere le proprie preferenze». E, soprattutto, dice: «Fatelo insieme», e intende: «Madri, padri: crescete insieme vostra figlia».

• «L'Africa è il futuro» è uno slogan, certo, ma anche molto di più. In questi tempi è forse proprio a partire dalla passione di persone come Chimamanda che si può sperare in un mondo migliore. **II**



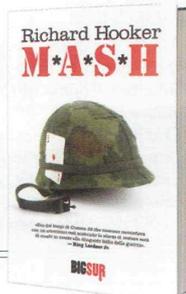
Come in amore

A riscrivere un classico come *Ragione e sentimento* ci vogliono coraggio e ironia. Celebra così il bicentenario della morte di Jane Austen la scrittrice Stefania Bertola (Einaudi, pagg. 232, € 17,50), mettendoci più della sua usuale dose di umorismo. Elinor, Marianne e Margaret diventano Eleonora, Marianna e Margherita, e la struttura del racconto ricalca quella dell'originale. Solo che siamo nella Torino del 2014, e non nella campagna inglese a cavallo tra '700 e '800. Alla morte del padre, il penalista Gianandrea Cerrato, la madre e le sorelle si trovano in improvvise difficoltà economiche e devono fare i conti con i debiti di gioco del defunto, la perfidia della cognata, il pavido fratellastro e un'altra serie di guai. Come affrontare la realtà? La lotta tra la razionalità di Eleonora e l'emotività di Marianna è la protagonista anche di questa riscrittura. L'eterna lotta tra ragione e sentimento rende questo classico sempre attuale e questo libro una piacevole sorpresa. CATERINA SOFFICI



Così in guerra

Se c'è un libro squisitamente *fresh* è *MASH* di Richard Hooker. Ritorna in una nuova traduzione di Marco Rossari (BigSUR, pagg. 240, € 16,50) l'esilarante satira su un ospedale da campo americano (l'acronimo sta per «Mobile Army Surgical Hospital») durante la guerra di Corea. L'originale è del 1968, e da quello hanno tratto il film di Robert Altman e una decennale serie Tv. Duca Forrest, Trappolone John e Occhio di Falco Pierce, detti i Mostri della Palude, sono un terzetto di chirurghi alterati, sciroccati veri e sempre in procinto di essere arrestati per il troppo cazzeggio, ma possiedono anche un incredibile talento, forse non molto ortodosso, nell'aggiustare intestini e toraci bucherellati in battaglia. Oltre a goliardate (indimenticabile Trappolone John che gioca a golf travestito da Gesù), sbronze e scorrettezze in sala operatoria, *MASH* offre a tutti una bella soddisfazione, anche perché basato su una storia reale: si può trasgredire gli ordini ed eccellere lo stesso nella propria professione. MICHELE NERI



CONTRASTO